



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO PADOVA

Oderzo (TV) - Resti del molo fluviale di età romana di Via delle Grazie - F 14, mapp. 164-182- 538 (NCEU).

### Relazione

Nel 1986 e nel 1989 la Soprintendenza Archeologica per il Veneto ha effettuato due campagne di scavo nell'area di proprietà dell'ENEL.

L'area indagata dallo scavo ha interessato due settori: uno a sud-est, l'altro a nord-ovest, all'interno dei quali sono state messe in luce, rispettivamente, alcune strutture relative ad una banchina fluviale di età romana ed un sistema di arginature in opera lignea.

Il settore della banchina messo in luce risulta relativo ad un angolo rimasto della struttura stessa, un lato del quale, lungo m. 9,50 conserva parte dell'alzato costituito da blocchi squadrati di calcare, poggianti su palafitte di sostegno, mentre dall'altro lato si conserva unicamente per m.15 circa la palificata di fondazione, in grossi pali in rovere infissi verticalmente nel terreno.

Nell'area retrostante la banchina, è stato rinvenuto un banco di anfore riutilizzate come opera di bonifica dell'area, la cui tipologia permette una datazione della struttura nell'arco del I sec. d.C.

Parallelamente a tale banchina, ad una distanza di circa m.6, ne è stata messa in luce una seconda, costituita da un allineamento di pali lignei di fondazione, che testimonia una seconda fase struttiva in concomitanza con il restringimento dell'alveo fluviale.

Nel settore N-O dello scavo, invece, sono venute alla luce complesse strutture lignee relative a opere di arginature e barriere, alcune delle quali fornite di apparati spondali mobili, e strutture a "cassoni", i cui riempimenti hanno restituito frammenti fittili e laterizi datati ad un momento successivo a quello della prima costruzione del molo (II sec. d.C.).

Dallo studio delle strutture lignee si è potuto constatare che l'opera di arginatura ha subito una serie continua di interventi con l'attivazione successive di parti della stessa, e relativa caduta in disuso di altre, interventi che hanno provocato l'avanzamento dell'intero complesso, verso il centro dell'alveo.

L'importanza di questi ritrovamenti, per il resto rarissimi, sta nell'aver identificato un'opera finalizzata alla regolamentazione dell'immissione



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

dell'acqua all'interno di un bacino, che si trovava a monte del molo stesso, tra le due aree di scavo.

Tale dato rientra tra gli aspetti più interessanti che si stanno delineando per la ricostruzione geomorfologica e idrografica della città romana di *Opitergium* e della sua immediata periferia nord-occidentale.

A conclusione dello scavo si è ritenuto opportuno procedere al reintero dei resti per consentirne la salvaguardia. È stata quindi autorizzata la costruzione di alcuni edifici senza locali interrati e con ogni accorgimento atto a salvaguardare i resti e le stratificazioni archeologiche sui mappali 182, 164 e 538 del F. 14.

Su tali mappali, considerata l'importanza scientifica e il buono stato di conservazione dei manufatti, si propone l'emanazione del decreto di vincolo per l'area segnata in rosso nell'allegata planimetria, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 1089/1939 ai fini della tutela delle importanti presenze archeologiche *in situ*.

## Bibliografia

TIRELLI M. *Oderzo: rinvenimenti di un molo fluviale in via delle Grazie*, QdAV, III, 1987, 81-85.

TIRELLI M. *Oderzo Il Veneto in età romana II*, Roma 1987, 359-390.

BALISTA C. *Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutture geo-idrauliche alla periferia di Opitergium* in QdAV, X, 1994, 138-153.

VISTO

IL SOPRINTENDENTE  
(dr. Luigi Malnati)

IL FUNZIONARIO  
(dr. ssa Margherita Tirelli)

*Margherita Tirelli*

ROMA, II

17 MAR. 1997

IL DIRETTORE GENERALE  
M. Serio



CONFORME

*Bianchi*